

Epifania del Signore

6-1-2020

Mt 2,1-12

p. G. Papparone o.p.

Celebriamo oggi questa singolare solennità, nella quale siamo invitati a contemplare questo mistero che si presenta a noi sotto una immagine fortemente simbolica: quella dei **Re Magi**, che ha un effetto vivido, forte nella nostra immaginazione.

Tutto ciò che abbiamo vissuto in questo *Tempo di Natale* ha una forte connotazione simbolica: il presepe, la luce, il Bambino, gli angeli che appaiono...

Una connotazione così abbagliante da rischiare di farci perdere il significato profondo di quello che la Scrittura ci vuole insegnare per la nostra vita, per il nostro quotidiano.

Con queste grandiose immagini siamo, infatti, un po' sospesi e portati fuori dalla realtà ordinaria; anche le celebrazioni liturgiche, con questa loro solennità, sono sicuramente qualche cosa di significativo per la nostra immaginazione simbolica, ma rischiano poi di rimanere appunto un grande fatto estetico; a Natale sono tutti buoni, vorrebbero essere tutti buoni - bellissima cosa!

Tutti vorrebbero vivere un momento estatico di amore: i doni che ci scambiamo, il pranzo, sono cose bellissime che, però, sono un segno di qualcosa che deve instaurarsi, **incarnarsi nella nostra vita e accompagnare il nostro quotidiano** e poi il nostro vissuto, altrimenti si vive un momento un po' alieno dalla realtà.

Finito il tempo di Natale, poi ripiombiamo nell'ordinario, dove trasciniamo a stento la nostra esistenza e dove perdiamo di vista il contenuto più bello e più significativo che il Natale ci ha voluto comunicare.

Anche l'immagine degli scribi e dei farisei che sono a Gerusalemme, dei dottori della legge che conoscono la Scrittura alla perfezione e che però non sanno che cosa sta accadendo e che cosa è accaduto, ci trasmette la stessa cosa; sono i tre Magi venuti dall'Oriente a svegliarli!

Allora, che cosa ci vuole insegnare la solennità dell'Epifania?

Tantissime cose, ma io vorrei concentrarmi su due: una è un po' più di carattere pastorale-teologico, nel senso che noi oggi, di fatto, ormai ci siamo assuefatti a un relativismo religioso; non c'è solo il relativismo culturale, ma anche nel cuore dei Cristiani si è installato un relativismo religioso che ci fa perdere, forse, una gioia, un ringraziamento, una lode, una capacità di vivere una relazione profonda con il Signore, ricordando il privilegio ricevuto nell'essere credenti cristiani.

La figura dei Magi che arrivano dall'Oriente per adorare il Signore realizza quell'immagine di universalismo religioso che attraversa tutta la Scrittura e che indica la realizzazione dei *tempi messianici*.

Perché Dio è uno, non può non essere uno, e l'umanità è una, è una famiglia, siamo tutti creati da Dio, al di là del colore della pelle, delle culture, delle differenziazioni, però rimaniamo comunque sempre tutti figli di un solo Dio.

La realizzazione messianica avviene, quindi, nel giorno in cui tutti si riconoscono come una famiglia, ci riconosciamo tutti come figli di Dio; guardandoci negli occhi reciprocamente, ci

Epifania del Signore

6-1-2020

Mt 2,1-12

p. G. Paparone o.p.

riconosciamo e poi ci accogliamo, ci accettiamo come figli di un Dio destinati a vivere in comunione con Lui.

Questo però non avviene!

Per tanti motivi, ma quello che poi deprime è che anche alcuni pensatori e teologi cristiani hanno teorizzato una sorta di relativismo religioso: ognuno segua il suo Dio così come l'ha conosciuto nella propria religione, tanto alla fine quello che conta è riconoscere che esiste Dio, adorarlo e cercare di avvicinarsi a Lui...

Così, sviliamo l'Incarnazione!

Che è proprio la possibilità che Dio Padre dona agli uomini di poterlo incontrare veramente.

In questo senso l'insegnamento dei Re Magi è bellissimo, perché la Scrittura ci dice che in tutti gli uomini c'è un desiderio di Dio, c'è una capacità di cercare Dio e c'è la possibilità di inoltrarsi in questo itinerario.

Qui simbolicamente questa verità è raffigurata dalla stella - *abbiamo visto la sua stella sorgere e siamo venuti* – però, questa stella non è capace di far conoscere il luogo esatto dove è nato Gesù.

I Re Magi hanno bisogno di un aiuto, di qualcosa che è al di fuori delle loro possibilità, delle loro capacità, che è fuori di loro, e che arriva attraverso la Scrittura, che è il segno della rivelazione di Dio agli uomini.

Per questo bisogna leggere il testo in chiave simbolica; perché allora noi, per poter incontrare veramente Dio, abbiamo bisogno di due cose: la prima è **avere un desiderio di Dio!**

E noi non abbiamo il desiderio di Dio!

Noi sacerdoti in confessionale registriamo che, nonostante le persone vengano in chiesa e si confessino, non hanno il desiderio di Dio. Ossia, **la ricerca di Dio non è ciò che muove l'esistere, ciò che struttura l'esistenza affettiva; al massimo, quello che struttura la vita cristiana è un senso morale, moralistico**: cioè, io credente mi devo confrontare con alcune categorie, mi dispiace se cado, ma tante volte in questa "attrizione" – così chiamata perché non è una contrizione sufficiente - c'è un dispiacere più della propria immagine delusa rispetto alle nostre aspettative che di avere offeso Dio!

Spesso e volentieri ci si confonde tra il senso di colpa e il senso del peccato, ma quest'ultimo non può esserci se non amiamo Dio sopra ogni cosa.

In questa celebrazione, almeno voi che siete qui e ascoltate, **dovreste recuperare questo desiderio che ha animato i Re Magi a partire dall'Oriente, da paesi lontani per portare doni a Dio, per adorarlo, per ringraziarlo...**

Soffermiamoci un momento sul ringraziamento: ma **di che cosa dovevano i Re Magi ringraziare Dio?** Ve lo siete chiesto?

I Magi vengono a Gerusalemme a ringraziare e lodare il Signore per quale motivo?

Epifania del Signore

6-1-2020

Mt 2,1-12

p. G. Papparone o.p.

Che cosa ha fatto Dio per loro?

Ha dato loro **la vita!**

Probabilmente, può essere solo per questo; oppure perché sanno che **c'è la possibilità di incontrare Dio veramente e non solo i propri pensieri su Dio.**

C'è una differenza enorme tra il sapere che cosa noi possiamo immaginare e pensare di Dio, cosa noi possiamo elaborare, e l'incontrare Dio veramente.

Questo è l'insegnamento grande.

Noi dobbiamo cercare Dio e amarlo perché è Dio, perché è il Creatore, perché si è degnato di venire nel mondo a donarci la sua luce, la sua vita, perché ci vuole donare gratuitamente la conoscenza di Sé.

Che cosa ci può essere di più grandioso di poter contemplare Dio veramente per quello che è?

Tutti i filosofi hanno sognato di potere sapere veramente come è Dio e come funziona il mondo, è il desiderio che ha animato la loro vita, li ha impegnati, ha "strizzato" il loro cervello, ma non ci sono riusciti.

E noi possiamo ricevere questa possibilità gratuitamente, Dio si rivela a noi; ma, per rivelarsi pienamente a noi, dobbiamo avere questo grande desiderio, dobbiamo metterci in cammino anche noi come i Re Magi, dobbiamo lasciare la nostra terra come ha fatto Abramo.

Se ci pensiamo, Abramo ha lasciato Ur dei Caldei, ma in realtà che cosa ha lasciato?

Bisogna uscire da se stessi per incontrare l'altro.

Così come nella vita umana non si può incontrare veramente un altro se non usciamo dal nostro io, così è con Dio se non usciamo fuori da noi stessi, se non ci mettiamo in questa prospettiva di vita di voler veramente conoscerlo.

Questo desiderio è la base, poi Dio verrà in nostro aiuto, come oggi il brano ci indica chiaramente, attraverso il segno della stella e poi del sogno.

Allora, tutti noi, carissimi, siamo come i Re Magi; possiamo essere, dobbiamo essere dei Re Magi.

Se abbiamo il desiderio e il coraggio di metterci in cammino per portare doni a Dio, allora Dio si rivelerà, lo incontreremo e gioiremo come loro e insieme a loro.

È questo l'augurio che vi lascio: **che in questo anno possiate gioire della presenza di Dio che non abita più nella grotta di Betlemme, ma abita nel vostro cuore.**

Sia lodato Gesù Cristo